

Pills & News

La Green Chemistry Postgraduate Summer School del 2023

Dal 2 al 7 luglio 2023 si è svolta a Venezia la 15^a "[Green Chemistry Postgraduate Summer School](#)", la prima si era tenuta nel 1998 e tutte organizzate sempre a Venezia sotto la direzione di Pietro Tundo, prima come presidente del Consorzio Interuniversitario Nazionale "La Chimica per l'Ambiente" ed adesso come presidente di "[Green Sciences for Sustainable Development Foundation](#)" (GSSDF), entrambi gli enti con sede a Venezia.

Gli Enti che hanno offerto il loro patrocinio all'iniziativa sono stati: IUPAC, Università Ca' Foscari, Commissione Italiana per l'Unesco, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Superiore di Sanità, Comune di Venezia, Regione del Veneto, International Younger Chemists Network, International Year for Basic Sciences for Sustainable Development.

Gli sponsor della Scuola sono stati: Organisation for Prohibition of Chemical Weapons (OPCW), PhosAgro, American Chemical Society, Sasol, Fondazione Bracco e GreenNovator.

Il numero di studenti partecipanti è stato di 127 (di cui 53 in presenza, 74 online); di questi 92 hanno vinto la borsa di studio, di cui 30 in presenza. Sono riportati in quest'articolo i docenti, gli enti di appartenenza, cenni sulla loro attività nel campo della Green Chemistry ed il titolo del loro intervento, mentre cenni sul contenuto delle lezioni sono riportati nel sito della [IUPAC](#). È importante ricordare che questo evento per la IUPAC fa parte delle attività di celebrazione dell'"International Year of Basic Science for Sustainable Development (IYBSSD)" del 2023. Le tematiche delle diverse lezioni sono state le seguenti: Vie di sintesi sostenibili e green; Green catalisi; Solventi alternativi; Materie prime rinnovabili e green; Green chemistry per la produzione di energia; Cambiamenti climatici; Processi puliti; Educazione nel campo della Green Chemistry.

La dott.ssa Graziana Gigliuto, segretaria della Fondazione, ha collaborato nell'organizzazione della "Summer School".

Sono riportati i nomi solo dei conferenzieri stranieri che hanno coperto attività internazionali nel campo della green chemistry e cenni delle loro attività internazionali: Jean-Marie Lehn (Francia,) insignito del premio Nobel per la Chimica nel 1987; Katalin Barta (Austria) presidente dell'EuChemS, membro dell'editorial board di *ChemSusChem* (Grecia); Maria Georgiadou (Grecia), dipendente dal 2003 del "Directorate-General for Research and Innovation of European Commission; Buxing Han (Cina) è stato direttore del "Subcommittee on Green Chemistry of Union of Pure and Applied Chemistry" della IUPAC; Philippe G. Jessop (Canada), ha ricevuto, nel 2013 il "premio Eni" ed è direttore della rivista *Green Chemistry*; Michael Graetzel (Svizzera) è stato l'inventore insieme a Brian O'Regan delle "Celle Graetzel" (dye-sensitized solar cell) nel 1988; Paul Anastas (USA) fondatore della Green Chemistry e direttore del "Center for Green chemistry and Green engineering" della Yale University; Aurelia Visa (Romania) ha collaborato con il Comitato della IUPAC sulla Green Chemistry per lo sviluppo sostenibile nel 2020-2021; Natalia Tarasova (Russia) presidente della cattedra dell'UNESCO in "Green Chemistry for sustainable development" ed è stata Presidente della "International Union of Pure and Applied Chemistry" (IUPAC) nel 2016-2017; Jonathan E. Forman nel 2020 ha ricevuto il premio "Hall of Fame" nella categoria degli innovatori dall'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) e nel passato è stato un dirigente del Comitato scientifico dell'OPCW; Elsje Alessandra Quadrelli (Francia) editrice associata della rivista "Green Chemistry".

I conferenzieri italiani sono stati: Pietro Tundo presidente del "Green Sciences for Sustainable Development Foundation" di Venezia e segretario della "IUPAC Interdivisional Committee of Green Chemistry for Sustainable Development"; Francesco Trotta professore ordinario di Chimica Industriale presso l'Università di Torino, presidente della "Società Italiana di Chimica e Tecnologia" e componente del direttivo della "Green Sciences for Sustainable Development Foundation" di Venezia; Carlo Barbante ordinario di Chimica analitica del Dipartimento di Scienze Ambientali Informatica e Statistica della Università Ca' Foscari di Venezia e direttore dell'Istituto di Scienze Polari del CNR; Fabio Aricò professore

associato di Chimica Organica all'Università Ca' Foscari di Venezia e componente del Consiglio Direttivo della "Ca' Foscari School for International Education" (CFSIE).

Osservatorio Assocasa: la sostenibilità guida la crescita del settore

Assocasa (Associazione Nazionale detergenti e specialità per l'industria e per la casa, che fa parte di Federchimica), ha presentato lo scorso maggio i nuovi dati del market monitor della detergenza, realizzato in collaborazione con NielsenIQ. Lo studio ha evidenziato come il totale Cura Casa, nell'anno terminante ad aprile 2023, ha registrato un tasso di crescita pari al +6,4%, raggiungendo un giro d'affari di 4 miliardi di euro, in crescita di circa 240 milioni rispetto all'anno precedente. Tutti i comparti della cura casa registrano una crescita, specialmente Detergenti (+5,6%), Disinfestanti (+21,8%) e Coadiuvanti di lavaggio (+7,4%). Il comparto dei Detergenti, generante il 55% del fatturato della cura casa, è guidato dalla crescita del segmento Bucato (+5,6%), che raggiunge i 52 M€. I detergenti bucato crescono grazie al loro principale sottosegmento lavatrice liquido (+6%), in cui si conferma buona la performance anno su anno delle caps (+2,2%), ma riprendono a crescere anche i liquidi (+7%).

I Disinfestanti mostrano a valore un trend positivo grazie al contributo delle alte temperature e della durata dell'ultima estate, caratteristiche che hanno fatto registrare una performance positiva anche nei volumi di vendita: qui sono stati protagonisti insetticidi e insettorepellenti che rispettivamente crescono a valore del +24,6% e del 35,6%. La crescita dei Coadiuvanti di lavaggio è trainata dagli ammorbidenti (+11%), segmento che durante la pandemia era stato molto penalizzato. La forte crescita degli ammorbidenti è guidata dagli ammorbidenti concentrati (+12,5%) e dai Booster (+25,8%). Anche gli altri segmenti dei Coadiuvanti lavaggio rimane positiva nell'ultimo anno, specialmente le Candeggine (+8,2%). Osservando l'andamento del comparto Detergenti Piatti, si evidenzia una crescita soprattutto del segmento Stoviglie (+13,7%), ma anche il Lavastoviglie mostra un trend positivo, così come il comparto degli Altri Detergenti (+4,5%), aumentando il proprio giro d'affari di quasi 30 milioni. La sua performance è il risultato di un anno in crescita per tutti i suoi segmenti, ma principalmente per le Altre superfici dure (+2,7%), che sviluppa il 65% del segmento. Infine, il comparto Manutenzione (+1,1%) cresce con tutti i suoi segmenti, rimane stabile il Cura Auto (+0,3%). Tra i sottosegmenti possiamo evidenziare una flessione per Elettrodomestici Deodoranti (-2,2%), Cere Pavimenti (-8,2%) che rallentano in parte la crescita del comparto. Tutti i canali mostrano tendenze positive, andando a recuperare in parte o totalmente il risultato negativo registrato in passato. In particolare, performance molto positiva per il canale Specialisti Drug che riesce a generare maggiori vendite in Valore (+12,2%). Unica nota negativa per i negozi di prossimità che avevano goduto di un indotto positivo durante la Pandemia, che negli anni successivi è andato piano piano scemando, anche complice un indice di prezzo più alto della media considerando la dimensione media delle confezioni vendute nel canale. Roberto Ferro, Presidente di Assocasa, ha detto: *"I dati presentati oggi ci restituiscono una fotografia chiara di come i prodotti per la pulizia e la manutenzione, non solo per la nostra casa ma anche per ambienti che frequentiamo quotidianamente (scuole, ristoranti, uffici, ospedali, trasporti pubblici), siano degli alleati indispensabili per le famiglie italiane. E questo è evidente non solo nella maggiore attenzione alla pulizia all'interno della casa, ma anche all'esterno, grazie ai prodotti insetticidi che sono importanti per la tutela della salute di tutti noi"*. Benessere e sostenibilità restano due importanti elementi di traino di questa crescita. In questo contesto l'industria della detergenza ha guardato, con molta più attenzione, non soltanto alla soddisfazione dei bisogni delle famiglie in termini di igiene e pulizia della casa, ma anche alla sostenibilità per combattere sprechi e promuovere la convenienza, la praticità d'uso e il benessere in generale. L'attenzione è rivolta al singolo consumatore, affinché sia ben informato e consapevole nell'utilizzo dei prodotti della detergenza, dato il suo ruolo fondamentale attraverso il giusto dosaggio e le corrette abitudini d'uso durante le operazioni di pulizia e manutenzione della casa.

Solvay produrrà idrogeno verde per la sua attività perossidati a Rosignano

Solvay e Sapio sono partner nello sviluppo condiviso del progetto Hydrogen Valley Rosignano, un impianto di produzione di idrogeno su larga scala con energia verde prodotta nel Sito di Rosignano (LI). Guidato da due leader tecnologici nell'"hydrogen economy", questo progetto consentirà di decarbonizzare ulteriormente le attività di Solvay a Rosignano, portando a una riduzione del 15% delle emissioni di CO₂ relative alla produzione di perossidati.

L'impianto di produzione di idrogeno verde sarà realizzato entro la metà del 2026 in un'area industriale dismessa all'interno dello stabilimento Solvay di Rosignano e sarà alimentato da energia elettrica verde,

grazie alla costruzione di un impianto fotovoltaico dedicato da 9.5 MW. La sua capacità sarà di 756 tonnellate all'anno di idrogeno verde, che sarà utilizzato per la produzione dei prodotti perossidati nel sito.

“Siamo molto orgogliosi di questo progetto nel nostro stabilimento di Rosignano. L'idrogeno è un fattore chiave per un'economia moderna, efficiente dal punto di vista delle risorse e competitiva e siamo orgogliosi di essere tra i primi produttori a cogliere questa opportunità. Ci aiuterà a raggiungere il nostro ambizioso obiettivo di carbon neutrality prima del 2050”, ha dichiarato Ilham Kadri, CEO di Solvay. *“Questo progetto è il primo esempio di produzione di perossido di idrogeno verde su tale scala in Europa. Inoltre, questo investimento sarà un importante fattore trainante per l'economia locale e regionale”.*

“Siamo molto soddisfatti di questa partnership con Solvay, che evidenzia quanto sia fondamentale unire le forze per avere un impatto decisivo sulla decarbonizzazione. L'obiettivo di Sapio è lavorare con i partner per contribuire a un ambiente più sano, più verde e più vivibile per le nostre comunità e per i nostri dipendenti” ha dichiarato Mario Paterlini, CEO del Gruppo Sapio.

“L'obiettivo di sviluppare all'interno del sito Solvay di Rosignano un progetto innovativo per la produzione di idrogeno verde, era stato annunciato un anno fa” afferma Nicolas Dugenetay, Direttore dello Stabilimento Solvay. *“Oggi questo risultato si concretizza, a conferma del consolidamento delle attività del sito, in linea con la strategia del Gruppo per la sostenibilità ambientale.”*

Il progetto Hydrogen Valley Rosignano rappresenta un ulteriore esempio del percorso che Solvay continua a percorrere verso la neutralità del carbonio (<https://www.solvay.com/en/sustainability/climate>). L'attenzione di Solvay è rivolta all'ottimizzazione dell'elettrificazione e alla transizione verso le energie rinnovabili come l'energia solare, oltre che alla promozione di innovazioni di processi.

Per la realizzazione dell'impianto di produzione di idrogeno a Rosignano, Solvay si è aggiudicata un finanziamento di 16 milioni di euro dalla Regione Toscana, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Cosmetica Italia - 55° Rapporto annuale

In occasione dell'Assemblea dei Soci di Cosmetica Italia dello scorso giugno, come consueto, il Centro Studi dell'Associazione rende disponibile il Rapporto annuale. Giunta alla 55ª edizione, la pubblicazione è un riferimento accreditato per fare il punto sui dati consuntivi 2022 e identificare le principali dinamiche che interessano il comparto.

«Storicamente il Rapporto annuale è uno strumento di studio sul nostro settore, oltre che fonte per l'accreditamento presso stakeholder e istituzioni - evidenzia Benedetto Lavino, presidente di Cosmetica Italia. «Quest'ultima edizione ci mostra, ancora una volta, la reattività dell'industria cosmetica nazionale nell'attraversamento delle congiunture negative e nell'approccio alle nuove abitudini di acquisto sia sul mercato italiano sia a livello internazionale».

Nel 2022 il fatturato totale dell'industria cosmetica in Italia ha raggiunto i 13,3 miliardi di euro, in crescita del 12,4% rispetto al 2021; da evidenziare l'incremento rispetto al 2019 (pre-pandemia) con un +10,2%. Positive anche le stime per il 2023 che vedono il fatturato crescere ulteriormente del 7,9% nel confronto col 2022.

Le esportazioni rappresentano il 44% del fatturato totale del settore. In particolare, nel 2022 hanno superato i 5,8 miliardi di euro, in crescita di quasi 18,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente; per il 2023 le stime segnalano ancora un andamento positivo (+10%). Questi risultati consentono di inquadrare livelli record per la bilancia commerciale (rapporto export-import) che nel 2022 tocca i 3,3 miliardi di euro con una crescita di 540 milioni rispetto al 2021.

L'indispensabilità del cosmetico è ribadita dall'andamento positivo dei consumi nel mercato italiano che nel 2022 sfiorano quota 11,5 miliardi con un trend positivo dell'8,5% sul 2021.

In particolare, considerando la ripartizione dei consumi nei canali distributivi, è possibile leggere un'evoluzione delle abitudini di acquisto dei consumatori tra il 2022 e il periodo pre-Covid (2019).

La grande distribuzione resta il canale con la quota più consistente dei consumi interni (circa 42%) con un valore che supera i 4,8 miliardi di euro, mentre la profumeria rafforza la seconda posizione (19,3%) per un valore dei consumi di oltre 2,2 miliardi di euro. Al terzo posto troviamo la farmacia (17%) con un valore di oltre 1,9 miliardi di euro. L'e-commerce, complice la forte accelerazione impressa dal lockdown, ha quasi raddoppiato il proprio valore dal 2019, arrivando a coprire nel 2022 l'8,6% dei consumi cosmetici degli italiani e raggiunge un valore di 988 milioni di euro.

Seguono l'acconciatura (4,9% dei consumi cosmetici nel Paese) che vale 561 milioni di euro, l'erboristeria (3,3%) per un valore di 378 milioni di euro, le vendite dirette (3%) pari a 348 milioni di euro di consumi e l'estetica (1,7%) con 196 milioni di euro.

Nel paniere di consumo di cosmetici i prodotti per la cura viso (16,4%), la cura corpo (15,3%) e la profumeria alcolica (13,3%) restano trainanti in termini di peso sul totale degli acquisti nei canali tradizionali.

Analizzando invece le variazioni percentuali tra 2022 e 2021, le dinamiche più interessanti si registrano per i prodotti per la cura delle labbra (+21,4%), il trucco viso (+18%), la profumeria alcolica (+16,3%) e il trucco occhi (+11,7%) a ulteriore conferma di un ritorno alla normalità e alla socialità dopo le restrizioni imposte dalla pandemia.

Il Rapporto annuale è disponibile al seguente link:

<https://www.cosmeticaitalia.it/centro-studi/Rapporto-Annuale-2023/>

Il modello integrato "bioplastiche compostabili-raccolta dell'umido" è un'eccellenza italiana

È la fotografia di un settore in crescita, quella che emerge dal IX Rapporto sulla filiera italiana delle bioplastiche compostabili presentato lo scorso luglio a Roma durante il convegno organizzato da Assobioplastiche, Consorzio Biorepack e CIC (Consorzio Italiano Compostatori). Decisamente propensa agli investimenti in ricerca e sviluppo, come caratteristico dei settori altamente innovativi. E con multiformi impatti positivi sul sistema Paese, sia dal punto di vista industriale e delle sinergie con altri settori, in primis quello agricolo, sia sul fronte dei vantaggi ambientali. La filiera delle bioplastiche riveste infatti un ruolo fondamentale nella crescita del prezioso comparto della bioeconomia circolare, di cui l'Italia rappresenta un leader a livello continentale.

Il valore di questo modello integrato che, dalla produzione dei biopolimeri compostabili arriva fino al sistema di riciclo organico e al loro trattamento negli impianti di compostaggio, è tutto nei numeri contenuti nello studio effettuato da Plastic Consult, società indipendente che svolge studi e analisi di mercato nel settore delle materie plastiche.

Nel 2022 l'industria delle plastiche biodegradabili e compostabili è rappresentata da 271 aziende - suddivise in produttori di chimica di base e intermedi (5), produttori e distributori di granuli (19), operatori di prima trasformazione (182), operatori di seconda trasformazione (65) - un volume di 127.950 tonnellate di manufatti compostabili prodotti (+2,1% sul 2021 e con un tasso di crescita tra 2012 e 2022 del 226%) e un fatturato complessivo di 1.168 milioni di euro (+10,1% sul 2021 e un tasso di crescita media annua del 10% dal 2012, quando era di 370 milioni). Gli addetti, ovvero le risorse che nelle aziende del comparto si occupano direttamente dei prodotti che entrano nella filiera delle plastiche compostabili, sono 3.005 (+3,8%), cresciuti del 135% in poco più di dieci anni.

Tra i principali settori applicativi, il maggiore tasso è stato registrato ancora una volta dal monouso (piatti, bicchieri e posateria) con un +23% rispetto al 2021, seguito dalle diverse tipologie di film per imballaggio (+7% per il film per applicazioni non alimentari e +3% per il film da imballaggio alimentare) e dal film agricolo con +2%. I comparti storici (sacchetti per asporto merci e ultraleggeri) sono rimasti al meglio stazionari.

Sul fronte delle attività di riciclo i numeri sono altrettanto positivi: il riciclo organico delle bioplastiche compostabili ha raggiunto nel 2022 quota 60,7% dell'immesso al consumo, 9 punti in più rispetto al 2021, superando con 8 anni di anticipo gli obiettivi fissati per il 2030 (pari al 55%). I Comuni convenzionati con il consorzio Biorepack sono oltre 3700 (47,8% del totale) nei quali risiedono 38 milioni di abitanti (64% della popolazione nazionale, in crescita di 3 punti sul 2021). Agli enti locali convenzionati sono stati riconosciuti corrispettivi economici per 9,3 milioni di euro, 1,8 milioni in più rispetto al 2021, a copertura dei costi di raccolta, trasporto e trattamento degli imballaggi in bioplastica compostabile conferiti insieme ai rifiuti domestici.

Non meno rilevanti, i numeri relativi alle attività di trattamento: i 293 impianti di compostaggio distribuiti nelle diverse regioni italiane hanno trattato 4 milioni di tonnellate di rifiuto a matrice organica cui si aggiungono ulteriori 63 impianti integrati (digestione anaerobica e compostaggio) che ne hanno trattati altri 4,3 milioni di tonnellate. Il trattamento biologico della FORSU ha permesso di evitare 5,4 Megatonnellate di CO₂ equivalente e di produrre oltre 2 milioni di tonnellate di compost (il 34% delle quali a marchio CIC), riportando nei terreni agricoli 440.000 tonnellate di carbonio organico.

Nonostante i numeri indubbiamente positivi che accomunano le diverse fasi della filiera e confermano la bontà del modello costruito, le nubi all'orizzonte non mancano e gli operatori sono ovviamente

preoccupati. Nel breve termine (2023), la diminuzione complessiva dei consumi finali e la riduzione della spesa delle famiglie, schiacciate da livelli inflattivi mai registrati negli ultimi decenni, unite al pesante aumento dei tassi di interesse, fanno presagire per l'anno in corso una contrazione della produzione industriale di manufatti compostabili. Anche il monouso compostabile, che ha sostenuto il comparto lo scorso anno, è in forte difficoltà a seguito della diffusione dei piatti cosiddetti riutilizzabili in plastica convenzionale. Il contesto esterno che favorisce "la ricerca del prezzo" stimola l'illegalità: la presenza di sacchi non a norma è nettamente in recrudescenza.

Sebbene la legge che ne vieta l'uso sia in vigore da più di 10 anni e nonostante gli impegni profusi dalla filiera e dalle Forze dell'Ordine, il tasso dei sacchetti illegali è infatti salito dal 22% del 2021 al 28% del 2022. Diverse le forme di illegalità: decisamente frequente la commercializzazione di borse per asporto merci o alimenti sfusi prive di qualsiasi requisito di legge (certificazioni di biodegradabilità e compostabilità, rinnovabilità e relative etichettature). Altre volte vengono riportati falsi e ingannevoli slogan ambientali. Oppure compaiono marchi di certificazione di compostabilità su sacchetti privi dei requisiti stabiliti dallo standard EN 13432, ad esempio contenenti percentuali di materia prima di origine rinnovabile inferiore al 60%. E c'è poi il caso dei sacchetti dichiarati compostabili ma che in realtà contengono quantità più o meno rilevanti di polietilene, materia prima non ammessa per i bioshopper ma che viene usata per ridurre il costo di produzione. Una frode per chi, in buona fede, li acquista.

Per quanto riguarda i manufatti cosiddetti riutilizzabili basta osservare con attenzione gli scaffali di negozi e supermercati per rendersi conto che stanno proliferando piatti, bicchieri e posate realizzati in plastica tradizionale ma venduti con la dicitura "riutilizzabile". Un escamotage tecnico per aggirare la norma che vieta il monouso e offrire prodotti il cui costo di produzione è ovviamente molto più basso.

"Tutti questi fenomeni creano danni da molti punti di vista", spiega Marco Versari, presidente di Biorepack. "Erodono i margini di crescita delle aziende che operano nella legalità e, così facendo, riducono le loro possibilità di fare investimenti che hanno ricadute positive sia in termini occupazionali sia per l'individuazione di soluzioni innovative a ridotto impatto ambientale. Inoltre creano problemi anche economici ai Comuni impegnati nella raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti: una minore qualità della raccolta equivale infatti a minori corrispettivi economici che possiamo garantire loro come consorzio". C'è poi tutto l'aspetto, per nulla secondario, delle esternalità negative sull'ambiente. Ben presenti a chi si occupa quotidianamente del riciclo organico delle bioplastiche compostabili: "I manufatti in plastica tradizionale rappresentano la maggiore quantità di frazione estranea che ci troviamo nei nostri impianti di compostaggio", afferma Lella Miccolis, presidente del CIC. "Questi prodotti infatti 'sporcano' la raccolta dell'umido domestico e così facendo diminuiscono la quantità di compost che è possibile produrre nei nostri impianti. È bene ricordare che il compost è una valida alternativa figlia dell'economia circolare che aiuta a riportare fertilità ai terreni agricoli senza il bisogno di usare i concimi di origine chimica".

Inevitabile quindi l'appello congiunto di Assobioplastiche, Biorepack e CIC: sul fronte del contrasto all'illegalità occorre ripensare e rafforzare il meccanismo dei controlli, che vedono già oggi impegnate le diverse Forze dell'Ordine.

Ma accanto a ciò servono interventi capaci di riconoscere il valore strategico dell'intera filiera. Anche perché il quadro è reso più complesso da quanto accade sugli scenari internazionali: dalle direttive europee potenzialmente in grado di azzoppare una filiera di eccellenza alle azioni di grandi Paesi che puntano ad affermarsi nel settore anche attraverso pericolosi meccanismi di dumping.

"Se Paesi come Stati Uniti e Cina hanno compreso le opportunità di questo mercato iniziando ad agire su più fronti, occorre che la politica si adoperi per difendere e valorizzare un'industria che ha generato innovazione, occupazione e crescita per il Paese e difesa del capitale naturale. Di fronte a queste prospettive rilanciamo, ad esempio, la necessità di un riconoscimento del valore strategico del nostro comparto anche tramite apposita classificazione ATECO/NACE. Altrettanto doverosa sarebbe prevedere un'aliquota IVA agevolata riconoscendo le positive proprietà intrinseche della bioplastica compostabile e destinare agli organismi accertatori le risorse ottenute con le sanzioni comminate ai produttori di manufatti illegali", ha rimarcato Luca Bianconi, presidente di Assobioplastiche.

Per approfondimenti: si veda [il comunicato stampa congiunto](#)

Con l'occasione è stato presentato anche 9° rapporto annuale di Assobioplastiche.

Nel 2022 in Italia, in base ai risultati dello studio effettuato da Plastic Consult, società indipendente che svolge studi e analisi di mercato nel settore delle materie plastiche, l'industria delle plastiche

biodegradabili e compostabili è rappresentata da 271 aziende - suddivise in produttori di chimica di base e intermedi (5), produttori e distributori di granuli (19), operatori di prima trasformazione (182), operatori di seconda trasformazione (65) - con 3.005 addetti dedicati, 127.950 tonnellate di manufatti compostabili prodotti e un fatturato complessivo di 1.168 milioni di euro.

Il numero di imprese rimane sostanzialmente invariato dopo la crescita costante degli ultimi anni. La regione con il maggior numero di imprese è la Lombardia, che vede la presenza di 39 aziende che occupano circa 200 addetti dedicati, seguita dal Veneto con 29 aziende ma quasi 325 addetti dedicati e Campania, che grazie anche allo sviluppo del monouso compostabile con solo 18 imprese registra un'occupazione specifica di oltre 280 addetti.

Il fatturato sviluppato dalla filiera è notevolmente cresciuto nel corso degli ultimi dieci anni, passando da poco meno di 370 milioni di euro del 2012 ai 1.168 milioni di euro del 2022, con un tasso di crescita media annua che si conferma superiore al 10%.

Secondo lo studio Plastic Consult, gli addetti dedicati, ovvero le risorse che nelle aziende del comparto si occupano direttamente dei prodotti che entrano nella filiera delle plastiche compostabili, sono più che raddoppiati: a partire dalle 1.280 unità del 2012 si sono superate le 3.000 unità nel 2022 con crescita del 135% in poco più di dieci anni.

Nel 2022 i volumi complessivi dei manufatti prodotti sono cresciuti raggiungendo le 127.950 tonnellate: il 9° Rapporto realizzato da Plastic Consult, evidenzia che lo scorso anno l'aumento dei volumi è stato pari al 2,1% rispetto all'anno precedente e che il tasso di crescita tra il 2012 e il 2022 è stato del 226%.

Facendo un focus sulle aziende del comparto di prima trasformazione (poco più di 180 nel 2022) che lavorano (anche in quota minimale) plastiche compostabili, al 2021 esprimono un volume di affari complessivo di circa 5,32 miliardi di euro, dando occupazione diretta a oltre 13.000 addetti.

Tra i principali settori applicativi, il maggiore tasso è stato registrato ancora una volta dal monouso (piatti, bicchieri e posateria) con un +23% rispetto al 2021, seguito dalle diverse tipologie di film per imballaggio (+7% per il film per applicazioni non alimentari e +3% per il film da imballaggio alimentare) e dal film agricolo con +2%. I comparti storici (sacchetti per asporto merci e ultraleggeri) sono rimasti al meglio stazionari.

La filiera delle bioplastiche compostabili ha retto l'impatto della pandemia da COVID-19. Il settore ha chiuso anche il 2022 in crescita, pur se particolarmente contenuta rispetto alla storia dell'ultimo decennio. Per quanto riguarda le tendenze del mercato, risulta in buono sviluppo il monouso compostabile nel comparto Ho.Re.Ca. e il comparto capsule caffè e bevande. È attesa una diversificazione ulteriore delle applicazioni, con volumi attesi in incremento in diverse applicazioni ad oggi ancora minori (film per imballaggio, reti, film agricolo, ecc.).

Nel breve termine (2023) si registrano tuttavialtre tendenze che rappresentano fattori critici per il settore. La contrazione complessiva dei consumi finali e la riduzione della spesa delle famiglie, schiacciate tra livelli inflattivi mai registrati negli ultimi decenni e il pesante aumento dei tassi di interesse, fa presagire per l'anno in corso una contrazione della produzione industriale di manufatti compostabili.

Anche il monouso compostabile, che ha sostenuto il comparto lo scorso anno, è in forte difficoltà a seguito della diffusione dei piatti cosiddetti riutilizzabili in plastica convenzionale. Il contesto esterno che favorisce "la ricerca del prezzo" favorisce l'illegalità: la presenza di sacchi non a norma è nettamente in recrudescenza.

"Sullo scenario internazionale si affacciano con sempre maggiore forza grandi Paesi che puntano ad affermarsi anche nel nostro settore. C'è il rischio che possano crearsi meccanismi di *dumping*" ha sottolineato Luca Bianconi, presidente di Assobioplastiche. "Di fronte a queste prospettive rilanciamo come Associazione la necessità di un riconoscimento del comparto con classificazione apposita (ATECO NACE) e la necessità di difendere la filiera dalla concorrenza sleale e dall'illegalità: ricordiamo in quest'ultimo ambito la piattaforma on-line realizzata da Assobioplastiche, con il supporto del Consorzio Biorepack (<https://assobioplastiche.org/segnalazioni-illegalita>), per la segnalazione di potenziali illeciti nel settore degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile e delle frazioni similari" ha concluso Bianconi.

Si veda il [comunicato stampa Assobioplastiche](#)

Si veda il [rapporto Plastic consult per Assobioplastiche](#)